

Dalla Mondial Piston alla Mahle

Egregio direttore,
il dramma che stanno vivendo i lavoratori della Mahle di Saluzzo, che spero si concluda quanto meno come quello dei lavoratori della "Whirpool" di Napoli, ha suscitato in me, oltre ad un'accurata partecipazione, alcuni ricordi giovanili.

In "primis" quello dell'aprile '68 quando, sul periodico comunale "Echi e commenti", veniva legittimamente (anche se con troppa enfasi) affermato "Il via all'industrializzazione di Saluzzo".

Arrivata la "Vestebene" con la previsione dell'occupazione di "...oltre 200 unità, ma si prevedeva il graduale ed accelerato aumento sino a 700-800 dipendenti, per il 95% lavoratrici". Si dava per certo l'arrivo della Fiat, con uno stabilimento nella zona di Staffarda (Crociera di Barge ex campo di aviazione) per la produzione di parti meccaniche, con la previsione di assunzioni di 600 sino a 2.000 dipendenti.

Si ipotizzava di trattative con un'altra industria del settore automobilistico "... con l'assunzione 300 operai..." che si sarebbe insediata nel fabbricato delle ex Cardolle & Michel".

Ipotesi, tranne quella della Vestebene, mai esistite, fallite nel silenzio.

Invece era realtà l'arrivo, nel gennaio 1968, della Mondial.

Infatti, nel gennaio 1968 il consiglio comunale di Saluzzo aveva deliberato il "cedere in vendita, per la somma convenzionale di lire 1.000 (mille) al mq. alla S.p.A. Mondial Piston... mq. 6.000 di terreno di proprietà del comune posto in Saluzzo, via Grancia Vecchia" ...;

2) cedere in vendita alla stessa Mondial Piston altro terreno comunale di mq. 9.875, al prezzo da stabilirsi da un collegio arbitrale, comunque non superiore a 1.500 lire al mq.

Inoltre il comune si impegna a costruire tutte le infrastrutture per garantire l'agibilità del sorgente stabilimento.

Quale contropartita la Mondial si impegnavano "... ad insediare attività industriale" con assorbimento di mano d'opera sino ad un totale di 100 (cento) dipendenti.

In poco tempo la Mondial Piston, sfruttando

l'opportunità della costruzione inutilizzata della I.S.I.S., raggiungeva e superava l'impegno occupazionale assunto. Da allora, per più di 50 anni, pur attraverso vari passaggi societari, la Mondial Piston, attualmente divenuta "Mahle", ha costituito un valore per l'economia saluzzese ed ha permesso a migliaia di famiglie di vivere con dignità, "quella che dà il lavoro", e con serenità, "quella di una retribuzione certa e continuativa".

Ed ora...? Mi auguro che tutto il consiglio comunale, oltre ad esprimere la solidarietà, si impegni a mobilitare le rispettive forze politiche regionali e, perché no, nazionali per una positiva soluzione, anche alla luce degli attuali sviluppi dell'industria automobilistica (fusione FCA-Peugeot) che dovrebbe avere riflessi produttivi anche sull'indotto.

In via secondaria, mi sia permesso un ricordo personale.

Poco dopo l'inizio dell'attività produttiva i lavoratori della Mondial richiesero la costituzione della commissione interna (la RSU si chiamava allora così), davanti alle naturali resistenze della proprietà, indissero degli scioperi. Io, insieme ai compianti Valter Botto e Giacomo Capellaro (segretario della camera del lavoro di Saluzzo) distribuivano volonatin e facevamo "picchettaggio" all'uscita del turno di notte (5/6 del mattino) ma poi dovevo volare in macchina per essere a Racconigi prima delle otto per essere presente per le otto in punto nel mio ufficio di cancelliere della Pretura ed evitare così provvedimenti disciplinari nel mio lavoro.

Cordiali saluti

*Antonino Di Mauro -
Saluzzo*